

CAPPELLA SHEKINÀ-SCHEDA₃-LA PENTECOSTE

IL MISTERO DELLA PENTECOSTE

Nell'asse centrale è raffigurata la Pentecoste (cfr At 2,1-13). Qui c'è la salita dell'uomo, la divinizzazione, il ritorno dell'uomo a Dio Padre (cfr Gv 14, 2-4). Cristo deve salire al Padre perché lo Spirito scenda (cfr Cv 16, 7-11).

Il Padre rimane sempre un mistero.

Noi conosciamo Dio tramite la **sua mano**, la sua opera della creazione e della redenzione. Il Figlio già tocca il Paradiso, l'abitazione del Padre con le ferite ben evidenziate perché porta con sé l'umano: la realtà più umana sul corpo di Cristo sono **le sue ferite**, segno del suo amore e del suo amore in noi. I santi sono coloro che nella loro umanità hanno i segni di Cristo (cfr Gv 20, 26-29).

Cristo sale al Padre e **lo Spirito Santo scende come un fiume di acqua viva** e crea la comunità ed è il grande miracolo della storia umana (cfr Gv 20, 21-23).

Hanno accolto l'amore di Cristo, sono stati con Lui crocifissi e si sono lasciati penetrare dall'amore. Tutto ciò che è penetrato dall'amore passa nell'eternità perché l'amore non conosce fine (I Cor 13). In questa maniera, imbevuti dell'amore di Cristo siamo resi simili a Lui. **Le mani con le ferite** sono simili a quelle di Cristo. Allora ogni persona diventa un ricordo di Cristo.

Allora queste persone sono, come Mosè, Noè, Giona, Giuseppe d'Egitto il ricordo di Cristo, la memoria di Cristo, un'eterna anamnesi di Cristo. La terra è in festa, piena di sole e di luce perché i figli plasmati dalla terra si rivelano come figli di Dio...tutto lo scenario è la manifestazione di Cristo... per rivelare così Cristo tutto in tutti (cfr Col 3, 11).

Tutta la parete è pensata come dice Isaia 55, 10:

« Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare ». C'è un movimento di discesa e ascesa, di venuta e di ritorno.

Nel mistero della Pasqua ci viene rivelato **il cuore del Padre**, questo grande cuore, sorgente, fonte di ogni bene. Questo amore è continuamente effuso dal suo cuore e si riversa su tutta l'umanità. E' il dono dello Spirito! ... il dono della mano del Padre che ancora offre e dona tutto se stesso in Cristo.

Lo Spirito Santo, effuso in pienezza nella Pentecoste, come una **cascata** scende dal cuore del Padre; qui tutti abbiamo ogni benedizione;... scende e riempie il cuore dell'uomo. Chi mette il suo **piccolo cuore** sotto l'amore di Dio si riempie e pian piano il suo cuore diventa come quello di Dio. Fare questo è

ripetere in noi l'esperienza di Maria nel mistero dell'**Annunciazione** (Lc1,26-45).

Il discepolo è colui che è chiamato a farsi piccolo come un bambino, a mettere il suo cuore sotto la cascata del cuore del Padre, ... cuore a cuore:

è l'amore per il Signore.

Il bene di Dio (raffigurato dalla sorgente viva) diviene in noi benedizione e forza dirompente che **impregna la terra**, riempie gli angoli reconditi della nostra umanità e con la sua potenza fa precipitare il mistero del male negli inferi ... mistero del male di cui Dio solo è padrone.

Il diavolo precipita nell'inferno. La morte una conseguenza del peccato. Per rientrare nella vita, bisogna che il peccato sia perdonato. Cristo, durante tutto il corso della storia, sta continuamente venendo per salvare tutti coloro che afferrano la sua mano salvatrice. Può essere che qualcuno non accetti questa mano? Secondo i teologi, l'inferno deve esistere, altrimenti Dio non sarebbe Padre e amore, ma un dittatore del bene. Ma se qualcuno vi si trovi, è un mistero di Dio, imperscrutabile per l'uomo. Per questo l'inferno è coperto da un velo rosso. Dio è amore, e l'amore è la libera adesione.

Il piccolo angolo **rosso** (il colore dello spirito) indica che solo Dio conosce questo senso del mistero del male.

Questo è lo spettacolo dell'amore di Dio, che - come un **grande sipario** - si apre per mostrare questa grande rivelazione. Su questa rivelazione la chiesa è chiamata a gettare le sue reti. **La rete del pescatore** sulle rive del lago, ricorda che il discepolo è chiamato a fare questo: ad annunciare la parola di Dio, a gettare la sua vita su questa parola che salva (Lc 5,4). E' questa la parola di salvezza necessaria per gli uomini ... necessaria per vivere ... come l'acqua per i pesci! "Tu Signore ci sei necessario!". Inoltre si indica anche la missione della chiesa chiamata a radunare, come il pescatore con la rete, tutti i figli di Dio dispersi. È il compito missionario di generare comunione, comunità, ... relazioni nuove secondo il cuore di Dio.

Come i **discepoli di Emmaus** (Lc 24), nel riquadro superiore, camminano lungo la strada e non si accorgono della Sua presenza, il Signore Gesù li avvolge con la sua presenza e la sua parola. Apre le Scritture. I discepoli di Emmaus, riconoscono il Signore Gesù "non ci ardeva il cuore nel petto?" Questa è la grande grazia della vita del discepolo, riconoscere il suo Signore, provare la gioia per la sua Presenza accanto a noi. Lo Spirito Santo ci fa sentire che Lui è sempre con noi, non ci lascia soli nel

cammino della vita ... e lui ci spiega il senso delle cose, illuminando tutto con il suo dono d'amore.

La vita del discepolo è questo convergere verso Cristo, rappresentata dalla figura dell'uomo pieno di Spirito che prende sulle sue spalle un fratello anziano, pesante, che quasi schiaccia, piega in due la schiena. Questo portare segno della vita nuova, la vita nell'amore, che è capace di portare con amore il fratello, senza sforzo, con il volto disteso, sereno – segno della pace del cuore -, gli occhi pieni d'amore, e prende per i polsi, luogo della vita, e ridà vita ad un peso che altrimenti schiaccerebbe: è pieno di Spirito, è un'umanità nuova.

Chi vive così, chi porta con amore il fratello, ripete il gesto di Cristo che ci ha portati tutti con amore: "ecco l'agnello di Dio che porta il peccato del mondo" (Gv 1,29).

E' il miracolo di una vita che può essere divina grazie all'amore custodito. **Pietro** non pensa più a sé, alla sua salvezza, ma pensa la vita come dono, offerta, custodia dell'altro (Gv 21). Ha assimilato l'amore di Gesù ... è la nostra trasfigurazione, contenuto di ogni vocazione che diviene memoria del Cristo. E' il significato più vero di ogni sincera consacrazione al Signore.

Questa memoria viene concretizzata anche nell'amore familiare. Tutti hanno su di loro il segno della salvezza, la tau, secondo quanto dice il profeta Ezechiele, e portano nelle loro mani i segni del Crocifisso; tutti guardano al gesto di Gesù. E' la vita nuova, la vita da figli di Dio ... l'amore che salva.

Una famiglia. L'amore coniugale rende le persone una sola carne. Il braccio sinistro dell'uomo e il braccio destro della donna li fanno sembrare una sola persona. Risuscitano proprio perché sono uniti, e sono uniti perché sacrificando se stessi si sono affidati all'amore che li ha segnati, sì, con le ferite, ma per la vita, per la risurrezione.

I santi, uomini e donne che – uniti a Cristo - resistono al mistero del male, hanno vinto in Cristo e hanno in mano la palma della vittoria. Già nella loro vita hanno la gioia del vangelo, simboleggiata dal giardino,... già la loro umanità produce i frutti dello Spirito.

Il panorama della terra di Gesù, il lago di Genezaret, le alture del Golan, il monte Tabor, il Giordano, le case accennate di Cafarnao e Genezaret, dicono che c'è un modo di vedere la terra, la storia, le cose con lo sguardo di Gesù. Il Signore che da questa altura isolata (éremos) guarda, e proclama le beatitudini, proclama il modo nuovo di vedere le cose secondo il cuore di Dio. Questa è la grazia che vuole accompagnare chi entra in questo luogo: vedere le

cose con occhi nuovi, con una sapienza nuova per essere ricolmi del cuore di Dio e provarne gioia. Una vita così dà frutto!

La vite dice il nostro desiderio di rimanere inseriti in Gesù (Gv 15). Chi va a pregare è perché rimane in questa scelta forte: sono con Te, Signore, perché solo con Te la mia vita porta frutto. **I grappoli** hanno ciascuno un colore diverso per indicare che in ognuno di noi c'è la fruttuosità originale, unica, diversa, come originale, unica e diversa è la grazia che Dio concede ai suoi figli.

L'ultima parete rappresenta le due grandi consapevolezze della vita cristiana: il primo riquadro rappresenta **l'angelo nell'atteggiamento di giudicare**, di pesare il bene e il male presente in ogni uomo, ... dove è evidente nei due cesti disegnati quanto la materia è maggiore nella parte negativa, la parte nera del male, e quanto il bene, rappresentato da piccoli sassolini, quasi scompare sotto il peso del male. Ci si accorge che il giudizio è invertito. **La bilancia** sulla quale si pesano, nel momento della morte, le opere buone e le opere peccaminose di ogni uomo, classico motivo della rappresentazione del giudizio finale. Ma qui è presente l'arcangelo Michele - incaricato, secondo gli apocrifi, di condurre le anime a Dio - che rovescia il diavolo dalla bilancia, attraverso il mare, nell'inferno.

L'angelo che tiene in mano la croce del Signore, pone la sua **mano provvidente** al momento del giudizio e l'ago della bilancia pende dalla parte del bene.

La presenza dell'**angelo nell'atteggiamento di uscire dalla porta** ricorda l'intenzione forte di Dio nell'essere sempre Padre: *darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi*; ogni passo che compie il discepolo viene compiuto nella tenerezza, nell'affetto di chi sa che è sempre amato e guardato, in ogni momento della vita (Sal 90,11).

Questa cappella si chiama Cappella della Shekinàh ... Tenda della Presenza. La Shekinàh è la presenza santa e irraggiungibile del Creatore (Cfr. Es 25, Lv 26,11,Ez 48,35).

Il tema della tenda è l'elemento originale per interpretare e comprendere questo spazio: la tenda era il luogo sacro per le tribù d'Israele, era la tenda dove Dio dimorava in mezzo a loro, la tenda della Shekinàh; nel deserto, verso la Terra Promessa (Es 13,21)... Dio cammina in mezzo al popolo!